

ANCHE IN 10 VOLANO I LIGURI



Che festa. Lombardo, Vialli, Pagliuca e Mancini dopo il 1-1 all'Inter

GRANATA SPENTI COL PARMA



Pari senza reti. Un'azione di Benedetti bloccata dalla difesa del Parma

PISA: PIOVANELLI FRATTURATO



In barella. Il pisano Piovaneli soccorso: si è fratturata la tibia destra

SALVEMINI KO

Incidenti a Lecce

Gravi incidenti sono scoppiati in occasione di Lecce-Bari (1-1). Al termine della partita alcuni teppisti hanno assalito tre auto, fra cui quella che trasportava Vincenzo Matarrese, fratello del presidente della Fige e presidente del Bari, l'allenatore della squadra, Gaetano Salvemini, il dg Tonio Sgobba e l'ex presidente del Monopoli, Larruccia.

I teppisti hanno danneggiato il tetto e rotto i vetri, Salvemini, colpito da una pietra, è rimasto contuso, gli altri lievemente feriti. Matarrese e amici hanno continuato poi il viaggio su una vettura della Polizia.

Mikha espulso

Gandolfi
Carnelli
Alfonsetti
Cerbioncini
A PAGINA

5 A secco il Torino

Bernardi
Giacchino
Abrate
A PAGINA

7 Bomber jellato

Bianchini
A PAGINA

9

Mediasport

STAMPA SERA

31 Dicembre 1990

Dopo le sfide al vertice Boskov e Sacchi festeggiano ai danni di Trapattoni e di Maifredi

Samp e Milan, cin-cin di Capodanno

I blucerchiati sono imbattibili contro gli squadroni

Se non sono bagiardati i risultati di fine anno, Milan e Sampdoria diventano le due favorite nella corsa allo scudetto, che si concluderà il 26 maggio 1991. Le sfide incrociate fra il quartetto di testa hanno emesso verdetti chiari. Due gol del Milan contro la Juventus, alla quale Sacchi riconosce il merito di aver affrontato i suoi rossoneri a viso aperto. L'orgoglio dei bianconeri, che accettano il ruolo di protagonisti assegnato loro dal copione del campionato, forse non è ancora accompagnato dalla necessaria maturità. Ma di ciò parla Bruno Perucca in questa stessa pagina.

Il secondo verdetto è arrivato da Marassi, tre gol della Sampdoria (a uno) contro l'Inter. E se può essere esatta la diagnosi di Trapattoni, partita bella fra due belle squadre decisa soltanto da episodi casuali, è altrettanto vero che i blucerchiati hanno giocato a lungo in difesa, senza l'apporto di Mikhailichenko. L'aver saputo reggere e poi tornare in vantaggio è una prova di carattere da parte della squadra ligure accusata negli ultimi anni di possedere un cuore troppo tenero.

Sampdoria e Milan stanno nel pacchetto di testa però con il vantaggio di una partita casalinga, rispettivamente con Roma e Pisa, da recuperare. Hanno in cassaforte due teorici punti che dopo i recuperi del 23 gennaio potrebbero far leggere così la classifica: prima la Samp, secondo il Milan a meno uno, terza l'Inter a meno due, quarta la Juve a meno tre, dato e non concesso che le distanze nel frattempo non cambino.

Troppo sottili questi teorici distacchi per dire Milan e Samp favorite rispetto alle altre, le sconfitte di ieri. Ma indubbiamente questa è la sensazione con la quale si chiude il 1990. Sensazione puntellata dalla domenica precedente di campionato, quando Inter e Juventus avevano spreco il turno casalingo favorevole (contro Fiorentina e Cagliari) per guadagnare terreno.

Un altro dato parla a favore della squadra genovese. In un teorico campionato a quattro, tenendo conto solo degli scontri diretti, la Sampdoria sarebbe nettamente prima: 5 punti grazie al pari con la Juve (a Torino), alle vittorie su Milan (a San Siro) e Inter. Poi Juventus e Inter 3 punti, Milan 2. Un dato vecchio come il calcio dice che il campionato si vince battendo

le squadre più forti, ma si perde inciampando con le deboli. La Samp sta per ora recitando bene la prima parte. Il prossimo mese e mezzo, che assegna agli uomini di Boskov turni non terribili, risponderà alla seconda.

E' pur vero che il fatto di giocare in dieci rappresenta sempre meno una punizione. La Samp ha segnato due gol, in queste condizioni, e altrettanti ne ha fatti la Roma rimediando contro l'Atalanta a una situazione disperata dopo l'espulsione di Aidar. Ma non è il caso forse di provarci troppo. Un po' di pepe sulla giornata l'ha messo una polemica radiofonica a distanza fra Aldo Agropoli che ha definito il Napoli squadra misera, da rifondare, e Luciano Moggi, che ha replicato per le rime. E' il gioco delle parti, nessun allarme rosso. Il Napoli in ogni caso fa miracoli a mantenersi a galla avendo da badare alla mina Maradona sempre innescata. E sei punti nelle ultime quattro partite dicono che gli azzurri di Bigon non sono affatto prossimi ad affogare.

Il 1990 si lascia alle spalle anche la copia sbiadita di quel Torino che fu la più bella squadra dell'estate. Ieri contro il Parma un misero pareggio nemmeno confortato da quel gioco divertente che in mancanza di risultati rotondi almeno appagava i tifosi, ieri la sesta domenica senza vittorie; ieri un altro esempio di cattivo professionismo che ha visto protagonista Pulicano dopo i precedenti analoghi di Skoro, Bruno, Bresciani. Il 1991 deve dare molto risposte, sul Torino.

E' vero che Mondonico ha forzato la preparazione estiva con il risultato di avere troppo presto la squadra in calo fisico? E' vero che Romano e Martin Vazquez sono due giocatori incompatibili? In quale tunnel si è cacciato lo spagnolo, anche ieri in stato confusionale? Che ne è di Muller, nemmeno degno della panchina in una squadra senza punte? Fiarlo sedere ai bordi del campo avrebbe almeno evitato il sequestro della sua auto da parte della polizia, visto che il suo attaccamento ai colori l'aveva portato a scorrazzare col figliolo in braccio già alla fine del primo tempo.

La parte dei facili bastardi Muller è definitivamente perduta? Tante domande. Gli accaniti tifosi granata hanno diritto a tanto risposte.

Gianni Romeo



L'afondo. Gullit realizza il secondo gol: la Juventus ha sbagliato tattica e il Milan ne ha approfittato

Juve, presunzione punita

Maifredi può ancora sperare ma i rivali vanno rispettati

MILANO DAL NOSTRO INVIATO

Dopo il ko di ieri a San Siro il tifoso bianconero ha ragione di preoccuparsi. Forse, era stato messo fuori strada da Stefano Tacconi, che in settimana aveva espresso qualche dubbio (garbato) sul momento di questo Milan e sul valore delle sue vittorie mondiali. E' sempre rischioso stuzzicare un avversario di carattere. Ma queste sono schermaglie dialettiche, il peggio è accaduto sul campo. I bianconeri hanno aggredito l'avversario esasperando il pressing. Ed è stato un grosso peccato di presunzione sicuramente avallato, se non provocato, da Gigi Maifredi.

Se è così, c'è da stupirsi. Perché il tecnico bianconero aveva avvertito tutti prima della trasferta di Milano sul peso soprattutto in partite di vertice come questa - delle assenze di uomini atleticamente importanti quali Julio Cesar e Casiraghi. E questi timori si sono avverati: sono mancati l'esperienza e il carisma del brasiliano e la forza d'urto dell'attaccante. Non si può pensare di sbalottare il Milan sul suo campo quando si è consci di essere privi di tasselli chiave.

Ma sul campo è accaduto esattamente l'opposto, è stata lasciata ai rossoneri la possibilità di giocare come il gatto con il topo. Così è arrivata una lezione, da San Siro, che amareggiava tutto il clan bianconero. Ma è anche una lezione salutare, giunta al momento giusto.

Quaranta mila è ancora perduta? Si guarda al raggruppamento in testa alla classifica. La Juventus è giovane, questa è la verità, mentre il Milan in campo ne sa davvero una più del Diavolo che rappresenta. In

particolare, la squadra di Sacchi ha uomini di enorme esperienza e qualità. La differenza l'hanno fatta non soltanto Baresi, com'era ampiamente previsto, ma anche Ancelotti. La Juve è sin zozza da poco, il Milan da anni. E la somma dei valori singoli - almeno ieri, malgrado i rossoneri non avessero Van Basten e Donadoni non fosse ancora a punto - avalli il risultato.

Riconoscere gli errori è la base per ripartire. La squadra bianconera ha dalla sua, sicuramente, qualità e freschezza atletica, entusiasmo e voglia. Ma qualcosa Maifredi deve sicuramente rivedere. La linea difensiva, ritoccata per l'emergenza con Luppi e De Marchi coppia centrale, deve ricevere maggior protezione (anche quando sarg in campo Julio Cesar) e il modulo di gioco deve lasciare agli attaccanti maggiori spazi. Ieri Schillaci è stato come assfiato dalla morsa avversaria. Di Canio idem. Baggio non si è mai affacciato in area.

Il tutto, ripetiamo, ha provocato fatica (tanta) nella spinta e un solo tiro nella porta di Pazzagli. I conti non tornano. Tradiscono Maifredi, probabilmente, la compemessiva voglia di vincere subito, sollecitata com'è dalle ambizioni societarie e dall'ombra di Bino Zoff (dai suoi successi della passata stagione). La partita di ieri è stata un peccato d'orgoglio contro un avversario più esperto nelle chiusure, e anche perché? - non cattiveria.

Se la Juventus impara ad amministrarsi meglio, a non perdere punti contro avversari di categoria decisamente inferiore (il Cagliari, ecco l'esempio più recente in material) può giocare ancora le sue carte. Il Milan di ieri, se atteso e colpito d'incontro, poteva essere frenato. Invece ha reso Sacchi. Non aveva mai trovato a San Siro un avversario tanto disposto a giocare come il tecnico rossoneri avrebbe sperato.

Bruno Perucca